

Dignità senza fine

Una legge per affermare che la vita ha senso fino alla fine: quella sulle cure palliative e la terapia del dolore è diventata una realtà.

Il sì definitivo è finalmente arrivato al terzo passaggio in aula, dopo due voti all'unanimità alla Camera (a settembre) e al Senato (a gennaio). Anche stavolta l'Assemblea parlamentare si è espressa in modo unitario, segno che su un tema forte come la lotta al dolore in ogni sua forma e la promozione delle cure palliative non ci sono divisioni di schieramento.

La legge stabilisce che le cure palliative siano un livello essenziale di assistenza. Inoltre, tutela la dignità e l'autonomia del malato e promuove il sostegno sanitario e socio-assistenziale alla persona malata e alla sua famiglia.

Importante è la creazione della rete nazionale per le cure palliative (distinta da quella della terapia del dolore) che garantirà la continuità assistenziale del malato dalla struttura ospedaliera al suo domicilio e sarà costituita dall'integrazione delle strutture sanitarie, ospedaliere e territoriali e assistenziali, e dagli interventi diagnostici e terapeutici dedicati all'erogazione delle cure palliative.

Per creare una buona rete occorre integrare le strutture residenziali, gli hospice, con una buona assistenza domiciliare, definita dalla legge come un insieme degli interventi, sanitari, socio-sanitari e assistenziali che garantiscono l'erogazione di cure

palliative al domicilio della persona malata, garantendo una continuità assistenziale ininterrotta.

Per quanto riguarda la formazione, vengono individuati percorsi specifici per le cure palliative, anche se in Italia non sono ancora previsti come corsi di specializzazione post laurea per i laureati in medicina.

All'articolo 9 viene istituito un monitoraggio ministeriale per le cure palliative e per la terapia del dolore (inizialmente era

un osservatorio); esso ha il compito di verificare lo stato di realizzazione e di sviluppo delle due reti su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione a quelle realtà che presentano ancora delle disomogeneità.

Uno dei punti più innovativi è sicuramente la semplificazione della prescrizione degli oppioidi (art. 10): non sarà più necessario utilizzare il ricettario speciale per la prescrizione dei farmaci per il trattamento dei pazienti affetti da dolore severo. Basterà che il farmacista conservi una copia della ricetta. E poi la legge prevede il monitoraggio del dolore nella cartella clinica, e l'omogeneità delle tariffe delle strutture residenziali su tutto il territorio nazionale. Ma non prevede una quantità ingente di finanziamenti: circa 150 milioni di euro per il triennio 2010-2012.

Soddisfazione esprime la Società italiana di cure palliative (SICP), l'organismo scientifico che raccoglie i palliativisti, me-

dici, infermieri e assistenti sociali, in una nota congiunta con il mondo del volontariato, raccolto nella Federazione cure palliative: «L'approvazione della legge – scrivono – è dunque l'oggi che ci consegna la politica. Ma noi, come medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, assistenti spirituali e volontari proprio a partire da questa "consegna" non vogliamo soltanto dare anima a quanto scritto dal legislatore attraverso la nostra attività e il nostro impegno quotidiano. Partiamo da qui, infatti, per prendere anche un impegno ancora più grande con i malati e le loro famiglie, a partire da domani: attraverso il lavoro di *équipe* assicurare il massimo dell'assistenza, l'apporto qualificato di tutti i soggetti che costituiscono il movimento delle cure palliative, per rendere il momento finale della vita come un momento che abbia senso, significato e dignità fino all'ultimo istante».

Secondo il presidente della SICP Giovanni Zaninetta, la prima urgenza è la formazione: «Soprattutto nei confronti dei tanti giovani che in questi ultimi anni si stanno avvicinando alle cure palliative. A queste giovani leve va insegnata con cura e rigore professionale la gestione del paziente e della famiglia, le migliori e aggiornate terapie antidolore. Perché il compito di chi assiste chi sta percorrendo il tratto finale dell'esistenza, è quello di dare senso e significato alla vita fino all'ultimo istante».

Francesca Lozito